



ERZBISTUM  
HAMBURG

# Lettera episcopale

per la Festa di San Oscar 2023





## Lettera episcopale

per la Festa di San Oscar 2023

### **Care sorelle, cari fratelli,**

noi esseri umani abbiamo bisogno di speranza e fiducia per vivere. In questo momento, molti affrontano il futuro con grandi preoccupazioni. La guerra in Ucraina e tutte le sue conseguenze, il cambiamento climatico e la situazione della Chiesa: tutto questo ci pone di fronte a grandi sfide. Non è facile sopportare queste incertezze. Chi non spera più si arrende! Chi può sperare, invece, è sempre qualche passo avanti. La speranza è una “fonte inesauribile di energia”, come diceva Giovanni Paolo II.

Noi cristiani troviamo un potente incoraggiamento alla speranza nelle Scritture. “Non gettate via la vostra fiducia” (Eb 10,35); mantenete la speranza (Eb 3,6); “comprendete la speranza alla quale siete stati chiamati” (Ef 1,18); rendete conto della speranza che vi riempie in ogni momento (1 Pt 3,15).

Scegliere la speranza non ha nulla a che vedere con l’incoscienza. Non è un’ingenuità. Come cristiani, viviamo del fatto che la nostra vita ha un significato. Questa speranza e questa fiducia alleggeriscono i nostri pesi attuali.

Una delle lettere più importanti del Papa emerito Benedetto XVI, recentemente scomparso, è l’enciclica “Spe salvi”. In essa scrive della speranza cristiana: “Abbiamo bisogno di speranze più o meno grandi che ci tengano in cammino giorno dopo giorno. Ma non sono sufficienti senza la grande speranza che deve trascendere tutto il resto. Questa grande speranza può essere solo Dio, che abbraccia il tutto e che può darci e donarci ciò che noi da soli non siamo in grado di fare. È proprio l’essere donati che fa parte della speranza. Dio è il fondamento della speranza –

non un Dio qualsiasi, ma il Dio che ha un volto umano e che ci ha amati fino alla fine: ogni individuo e l'umanità nel suo insieme". (Spe salvi, 31)

La speranza non è semplicemente ottimismo, e certamente non è ottimismo ingenuo. Coloro che sperano hanno una visione chiara della gravità della situazione, ma non si lasciano scoraggiare. Al contrario, percepiscono ciò che è e cercano di plasmarlo con tutte le loro forze. "La speranza balza nel vuoto lasciato dall'incertezza" (M. Seewald). Non ci riporta al passato e al vecchio, né ci tiene bloccati nel "mezzo", ma ci dà il coraggio di guardare oltre l'orizzonte e verso il futuro.

È quindi positivo che noi, come Chiesa in Germania e nell'arcidiocesi di Amburgo, abbiamo deciso di affrontare questioni serie e necessarie. Alcune cose sono già state messe in moto, ma molto ci aspetta ancora. La questione degli abusi, il cammino sinodale e, non ultimo, il Sinodo mondiale ci sfidano. A maggior ragione abbiamo bisogno di speranza per andare incontro al futuro, che rimarrà sempre sconosciuto.

Care sorelle, cari fratelli,

a fine anno, diverse migliaia di giovani sono venuti all'incontro europeo della Comunità di Taizé a Rostock per unirsi a noi nell'arcidiocesi di Amburgo. È stato commovente essere in mezzo a loro e assistere a questo segno di speranza.

Sono felice di aver incontrato anche alcuni della nostra diocesi. Le nostre parrocchie della regione ci hanno accolto meravigliosamente. Li ringrazio molto per questo!

L'incontro di Rostock ha stabilito due segnali di speranza che i giovani hanno portato con sé nel nuovo anno: la vita interiore e la solidarietà.

Abbiamo bisogno di un'intensa vita interiore come cristiani. Chi è radicato in essa può sperare. Non è un caso che il simbolo della speranza sia l'ancora: essa si

spinge in fondo al mare e vi si àncora, così come l'uomo si àncora a Dio. All'incontro di Rostock, si è potuto percepire qualcosa della vita interiore dei giovani soprattutto nelle preghiere: i bellissimi inni di Taizé sono stati ripetuti meditativamente e condotti in profondità. Venivano recitate alcune parole delle Sacre Scritture che potevano penetrare in silenzio, come in un campo. I segni speciali, come l'accensione delle luci o la preghiera davanti alla croce, erano molto suggestivi. Da quasi un anno sto vivendo un'esperienza simile, quando il primo mercoledì del mese ci riuniamo in adorazione silenziosa davanti al Santissimo Sacramento nella nostra cattedrale per due ore. Non sembra accadere molto all'esterno, ma agisce ancora di più all'interno.

Affinché la speranza cresca e diventi una base solida per noi, abbiamo bisogno di una vita interiore e spirituale. Qui troviamo la forza, la direzione e l'incoraggiamento per compiere poi i passi esterni necessari. Nella nostra arcidiocesi dobbiamo affrontare molti cambiamenti esterni. Mi riferisco in particolare alla riforma immobiliare, che sta letteralmente facendo le spese di tutte le parrocchie. È comprensibile e umano che rinunciare a forme e luoghi familiari sia difficile e doloroso. Non pochi si chiedono come possa continuare la vita parrocchiale. Il pensiero di demolire e smantellare la chiesa ci rende tristi e a volte ci paralizza.

Care sorelle e cari fratelli,

Alla luce di queste sfide, vi invito a chiedervi come può crescere la vita interiore. Per essere attrezzati e rafforzati per andare avanti e riconoscere nuovi orizzonti, abbiamo bisogno di essere radicati nella speranza che cresce dalla vita interiore. La nostra arcidiocesi offre numerose opportunità in tal senso: dai ritiri ai laboratori biblici o ai cicli di conferenze. Alcune parrocchie hanno gruppi di discussione e di studio della Bibbia che possono servire a radicarci nella Parola di Dio. Se non esiste un'offerta nella vostra zona, siate coraggiosi e fate il primo passo, ad esempio offrendo un momento di preghiera nella chiesa parrocchiale, avviando un circolo di lettura di letteratura teologica o spirituale o andando da qualche altra parte. Sarebbe un grande segno di speranza se accompagnassimo i

grandi sconvolgimenti nelle nostre parrocchie e nella nostra vita personale con la preghiera. Nelle nostre équipes – siano esse a tempo pieno, volontarie o miste – possiamo far emergere la forza della nostra speranza se ci prendiamo il tempo di metterla in parole, di esprimerla. All'incontro di Taizé a Rostock, questo era palpabile: la speranza che trova espressione in comune e nella preghiera. Osate parlare insieme della vostra speranza!

La nostra preghiera e la nostra vita interiore non devono portarci a fuggire dalle sfide del mondo. Per questo motivo i giovani di Rostock hanno continuato a cercare modi per lavorare per la giustizia e per una maggiore solidarietà tra di loro in workshop e gruppi di discussione. È stato incoraggiante vedere l'impegno con cui hanno discusso e riflettuto. Ognuno di noi può dare un piccolo contributo per rafforzare il noi comune. Al posto della competizione, ciò che conta è la cooperazione. Solo dalla forza della speranza cristiana possiamo vivere appagati e dare forma alla nostra vita.

Care sorelle e cari fratelli,

come viviamo la giustizia e la solidarietà? Questa missione non è rivolta esclusivamente al personale a tempo pieno della Caritas. Dipende da ognuno di noi.

Durante l'Avvento ho ricevuto numerose lettere di persone sole o ai limiti della povertà. Mi ha rattristato leggere delle situazioni difficili e stressanti che alcuni dei nostri fratelli e sorelle devono sopportare. È un bene che abbiamo un occhio di riguardo per i grandi bisogni del mondo – ne sono molto grato! La raccolta di pacchi per l'Ucraina è stato un grande segno di solidarietà.

Vediamo anche le persone nelle nostre immediate vicinanze che si trattengono per vergogna o impotenza? La solitudine in età avanzata è ancora un argomento tabù che riceve troppo poca attenzione. L'inflazione ha aggiunto un'ulteriore preoccupazione a molte persone già bisognose. Vi incoraggio a sviluppare un

occhio vigile nelle nostre parrocchie e nei quartieri in cui possiamo vivere la solidarietà – e al di là dei nostri circoli cattolici.

Vita interiore e solidarietà: questi due punti focali cambieranno la nostra chiesa e la manterranno sulla giusta rotta.

Nella grande sala riunioni dei giovani di Rostock sono stati appesi dei modellini di navi contemporanee, come avviene tradizionalmente come ex-voto in alcune delle nostre chiese del nord. La chiesa ha smesso da tempo di essere un grande e orgoglioso transatlantico di lusso. Al contrario, la nave della Chiesa ha molte falle e si sta inclinando pesantemente. Eppure, in questa immagine delle piccole navi, si accenna a qualcosa di nuovo per me, una nuova forma di chiesa. Probabilmente sarà più simile alle piccole imbarcazioni, le lance, che si trovano in ogni grande porto sul mare.

Se la nostra chiesa assomiglia sempre più a una piccola lancia, questo sembra solo a prima vista un di meno. Ma queste barche sono molto più vicine alla piccola imbarcazione in cui Gesù sedeva con i suoi discepoli sul mare di Galilea. Le barche piccole sono meno sensazionali, ma più maneggevoli e veloci da manovrare. Le barche piccole significano che più persone si assumono la responsabilità e si sentono al comando. Pertanto, rinnovo il caloroso invito a prendere coscienza: Come posso vivere e portare giustizia? Come posso promuovere la vita interiore in me stesso, nella mia famiglia e nella mia comunità? Le barche piccole significano anche una maggiore vicinanza, anche se in una cerchia più ristretta.

Vorrei rivolgermi a un gruppo della nostra arcidiocesi: Cari giovani, la Chiesa è anche la vostra barca. La fede in Gesù Cristo porta sempre alla comunità. Alcuni di voi erano a Rostock, altri si sono iscritti alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona. L'incontro con coetanei che hanno a cuore la fede rafforza il proprio cammino con Dio ed è un'esperienza importante. Per questo vorrei ispirare qualcosa: All'insegna del motto "Mostra la tua speranza!", vi invito a un dialogo presso la Casa del Vescovo quest'estate. Qui possiamo discutere in piccoli gruppi che significato la fede e la Chiesa hanno per voi.

In preparazione al nostro incontro, vorrei sapere cosa vi riempie di speranza e come la vivete. Sarei lieto se molti di voi volessero condividere con me i loro pensieri, via e-mail o tramite i nostri canali di social media, sotto forma di video, testo o in altro modo.

Cari giovani, portate con voi la vostra creatività, il vostro impegno per la giustizia e la vostra ricerca di Dio e della vita interiore. Trovate uno o due compagni d'armi e osate fare qualcosa. Costruite un ponte tra di voi. La speranza richiede sempre una comunità. Non si può sperare solo per sé stessi. Insieme siete il volto giovane di una Chiesa diversificata qui nell'arcidiocesi di Amburgo.

Care sorelle e cari fratelli,

“Chi spera è giovane”, dice la poetessa Rose Ausländer. Auguro questa freschezza, questa giovinezza non solo ai giovani, ma a tutti noi. Che tutti voi possiate rimanere protetti e benedetti nella buona speranza.

Il tuo



+Stefan

bischofshaus@erzbistum-hamburg.de

 @erzbistumhamburg

 fb.com/erzbistumhamburg



ERZBISTUM  
HAMBURG

Erzbistum Hamburg  
Am Mariendom 4  
20099 Hamburg  
[www.erzbistum-hamburg.de](http://www.erzbistum-hamburg.de)